INNO

PER IL FAUSTO TRIONFALE RITORNO

DEL

PONTEFICE O. M.

PIO IX

ROMA
Tipografia Puccinelli alla Chiesa Nuova
1850.

AL

SIGNOR GENERALE

BARAGUEY D'HILLIERS

COMANDANTE IN CAPO L'ARMATA FRANCESE

NEI DOMINII DELLA SANTA SEDE

E

MINISTRO PLENIPOTENZIARIO

PRESSO LA MEDESIMA

Nel dare alla luce un Inno per il fausto ritorno del Supremo Gerarca alla Sede del Cattolicismo, a niun altro con più ragione se ne appartiene l'offerta, del primo Rappresentante di quella generosa Nazione, che disprezzando le blandizie ed insiem le minacce di coloro, che per abominevoli fini anelano all'anarchia ed al disordine europeo, seppe non ha guari a costo del proprio sangue fiaccarne l'insania e costatare col fatto al Mondo in faccia; che mentre l'eroica Nazion Francese protegge la giusta libertà, comprime l' anarchia e la licenza: Che consentanea ai suoi principii ed alle sue costituzioni, non può essere indifferente con gli usurpatori di quei medesimi dominii che la Nazion Francese fin dai tempi che veniva governata dai Carli Magni e dai Pipini, conosceva necessarii per la conservazione della indipendenza del Papato: Che gelosa del glorioso nome che da più secoli

*meritamente le spetta di Figlia **Primogenita** della Chiesa Cattolica, non rinunzierà giammai, nè coll'inerzia, nè col fatto allá primazia de' suoi privilegi.*

Voi intanto, o Generale, sotto i cui favorevoli auspicii il Sommo Romano Pontefice ***PIO IX*** *ritorna ad abbellire di sua, a noi grata presenza, la quasi vedovata Cattedra di Pietro, andate a ragion superbo della gloria che Dio Vi comparte, e fate chiaro alle valorose soldatesche affidatevi, come nel* 1849 *siano stati da Loro arricchiti della più bella pagina i militari fasti della Francia.*

Ho l'alto onore di protestarmi

Di Voi Signor Generale Ministro Plenipotenziario

Roma 12 *Aprile* 1850

Umo Dmo Servitore

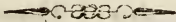
ANGELO LUMINATI

INNO

PER IL FAUSTO TRIONFALE RITORNO

DEL

PONTEFICE O. M.

PIO IX

Spargiamo il suol di lauri
Figli fedeli a Roma:
Oggi tergiam le lacrime,
Cingiam di fior la chioma,
Che Dio le nostre suppliche
Volle propizio udir.

Oh! Quante volte pallida
Ci apparve in Ciel la Luna;
E quasi sempre il gemito
Nostra ultima fortuna,
Per farci ancor più miseri
Dovemmo soffocar.

Si pianse per la Patria;
Si pianse pel Fratello;
Per i Leviti; ahi! miseri!
Tratti a feral macello
„ Dove innalzaro i cantici
„ Al Nume dell'Amor.....

Si pianse il Sommo Principe;
Ma più si pianse un PIO
Pontefice fra i Massimi
Donatoci da Dio
Per rendere i suoi Popoli
D'invidia allo Stranier.

Ahi! Satana l'Apostata.....
Trionfo tal non volle
Di Religion Cattolica;
Ma invan suo nappo estolle
Fra cieche sirti e vortici
D'insidïoso mar:

E quanto in ei più fetido
D'ogni eresia contiene
Getta nel cor d'Italia
Per toglierci ogni bene:
Ma ciò che Dio donavaci,
Se siam con Lui, sarà.

Sbuffi lo stigio Dracone
Ogn' infernal livore:
Involto in ghiacci nordici
Arda d'invidia il core:
Come per quattro secoli
Deluso ognor sarà.

La Pietra su cui immobile
CRISTO fondò sua Chiesa,
Non teme lo scismatico
Mentre è dal Ciel difesa:
Non prevarran del baratro
Le porte incontro al Ciel.

Italia mia ridestati
Dal letto di tue pene;
„ Chi Religion vuol toglierti
„ Ti cinge di catene,
„ E nei passati gemiti
„ Paventa l'avvenir.

Cosa restò di Ninive?
E cosa di Cartago?
Di Sparta e di sua Grecia?
Non v'ha che trista immago
„ E a Roma ancor l'Imperio.
„ Rimane per la Fe'.

La seduzion dei sudditi
Svelò maggior quel Regge
Che nel costretto esilio
Con sovrumana legge
Tuonò sopra uno scoglio
Come sul Vatican.

Fu allor che dell'Iberia
Chi tiene i fati in Terra,
Sopito ogn' altro palpito
Diresse a Santa Guerra
Quei prodi che san spargere
Lor sangue per la Fe'.

Si vide allor Partenope
Mandar sue schiere, e agli Avi
Far eco il Re Cattolico
Per le celesti Chiavi;
Ed il Signor di Trapani
Al fianco suo pugnar.

Quel Re, della Trinacria
La sorte ad Altri affida;
Ed or di Sè dimentico
Tale nel Ciel confida,
Che a esempio memorabile
La storia eternerà.

L'Austro, il Boemo, il Bavaro
Corrono a gara insieme,
Ed una sola nutrono
In cor beata speme:
Render la pace ai Popoli,
Se muoion per la Fe'.

Ma quante navi salpano
Le Marsiliesi sponde ?
Di quanti armati gravide
Più ratte solcan l'onde?
„ La Figlia Primogenita
„ Sua Madre vuol salvar.

E ben le sta che il merito
Colga Essa prima in Roma.
„ Gli Annali della Gallia
„ Per l'eresia che doma,
„ Saran più bella pagina
„ Nei secoli avvenir.

Senti già lunge il sibilo
Dell'idra avvelenata
Fioco, spirante, pavido,
Che a stento rintanata,
Proscritta da ogni popolo
Vive per suo martir.

E a Roma intanto l'Iride
Riappar segno di pace;
Dileguansi le nugole;
Più il vol si fa vivace:
„ La libertà degl'Uomini
„ Sol PIO potea mostrar.

Se or Dio ci rende il Massimo
Dei Principi, il Pastore;
L'amor primier dei Popoli
Fia sempre il nostro amore;
E in libertà Evangelica
Sarà co' Figli il Re.

Vieni difeso Principe
Dall'armi dei Credenti;
Se fu per Te l'esilio
Parco di bei momenti
Trionfo a questo simile
Niun altro può vantar.

Mostrati al cor dell'umile
Cui s'aggravò la sorte,
Quando sbuffò dall'erebo
Su noi ruina e morte:
„ Quegli che or Te desidera
„ Fu sempre a Te fedel.

Eccoci il gran Pontefice
Di Dio cortese dono:
Qua reverenti ed umili,
Di Pier prostrati al trono
Sciogliamo uniti il cantico
Che partirà dal cor.

Ed il gran PIO che tempera
La sorte d'ogni fato
Sorriderà benevolo;
„ Ma non vedrà l'ingrato
„ Che al dono della grazia
„ Si rese traditor?.....

IMPRIMATUR

F. Thom. M. Larco Mag. S. P. A. Socius.

IMPRIMATUR

Jos. Canali Patr. Constantinop. Vicesg.

FESTE IN ROMA

del 17 Giugno 1847.

La ricorrenza del giorno in cui per miracolosa provvidenza fu innalzato Pio IX al trono di Roma e della Chiesa è giorno di giubilo per questa città non solo ma per tutte le Provincie soggette al suo impero paterno, e per tutto l'Orbe cattolico che salutò in lui il gran Sacerdote secondo il Vangelo.

I Romani cui fu concesso di ammirare da vicino la clemenza, la retta giustizia, la inalterabile costanza e l'immensa pietà di un tanto Principe, alle solite dimostrazioni le tante volte ripetute e sempre più calde di affetto e di riconoscenza verso il loro Sovrano hanno voluto aggiungerne una che mostri al mondo con atto solenne lo spirito di unione e di concordia da cui è animato il cuore di tutti. Bologna, cui oggi piace tanto l'esser chiamata sorella da Roma, inviava in dono a questa città una ricca Bandiera, che benedetta dal Pontefice dovesse restar sempre fra i romani come pegno di eterna amicizia, come segnale d'inalterabile alleanza fra tutti

i popoli che Dio riuniva intorno al loro venerato Pastore. Accoglieva Pio IX con lieto animo i voti dei Bolognesi, e consegnava a S. E. il Senatore Principe Orsini il magnifico Vessillo onde da questi venisse affidato alla guardia civica di Roma di cui egli è Generale; e nel giorno 17 Giugno la guardia civica onorata di tanto dono si recherà al Quirinale per ivi ricevere la Benedizione del Pontefice.

I Romani volendo in questa occasione far palese l'affetto che ai Bolognesi li unisce decidevano di far corteggio alla donata Bandiera nel suo primo apparire per le vie di Roma, e bramando a un tempo stesso di mostrare che si associano all'idea dei loro fratelli stabilivano che ogni Rione facesse con doni spontanei una ricca Bandiera onde accompagnare onorevolmente quel Vessillo di cui andrà sempre superba la guardia cittadina.

Nè per simile festa poteva scegliersi giorno più conveniente e più solenne. Il giorno destinato a festeggiare la memoria dell'esaltazione al trono del nostro Pontefice ci ricorda il principio di quel nuov'ordine di cose che fu destinato da Dio per riunire tutti i cuori in un vincolo di cristiana fratellanza, e queste bandiere che vanno tutte unite a rendere omaggio al Padre al Sovrano mostrano al mondo che tutti gli animi sono concordi, che in tutti regna un solo pensiero, una sola volontà.

Duri eternamente questa concordia e questa pace! Conceda Iddio lunga e felice vita a quel Principe i di cui giorni sono tutti consacrati a rendere tranquillo e fortunato il suo popolo diletto!

PROGRAMMA

Alle Ore 10. antimeridiane il Battaglione Civico colla Banda si troverà sulla Piazza di Campidoglio, con la BANDIERA consegnatagli per parte di S. E. il Sig. Senatore di Roma.

Le bandiere dei 14. Rioni salendo dal Foro Romano, ascenderanno il Campidoglio per seguire il battaglione Civico, che percorrerà le Vie del Gesù, Tre Cannelle fino al Quirinale.

Ricevuta la Benedizione sulla Piazza del Quirinale dalla Santità Sua il corteggio collo stesso ordine, percorrendo la Via delle Quattro Fontane, e passando per Piazza di Spagna entrerà nel Corso, e si restituirà in Campidoglio, ove si scioglierà.

Alle Ore sei pomeridiane nella Chiesa degli Angeli alle Terme vi sarà un Discorso, il Te Deum, e la Benedizione col Venerabile.

La Sera illuminazione generale nella Città.

N. B. Si prega di non fermare le vetture sulla Piazza di Monte Cavallo quando si avvicina il corteggio per evitare confusione e disordini.

Elenco delle Chiese dalle quali, dopo la celebrazione della Messa, partirà la mattina del 17 la Bandiera d'ogni rispettivo Rione per riunirsi alle altre nel Foro Romano.

RIONE —	MONTI	S. Adriano
»	TREVI	SS. Apostoli
»	COLONNA	S. Lorenzo in Lucina
»	CAMPO MARZO	S. M. del Popolo
»	S. EUSTACHIO .	S. Eustachio
»	PIGNA	Minerva
»	CAMPITELLI . .	S. M. in Campitelli
»	REGOLA	S. Carlo a Catinari
»	BORGO.	S. Pietro
»	TRASTEVERE .	S. M. in Trastevere
»	PONTE	Chiesa nuova
»	RIPA	Bocca della Verità
»	PARIONE	S. Andrea della Valle
»	S. ANGELO . . .	S. Angiolo in Pescheria.

IL VESSILLO

OFFERTO

DAI BOLOGNESI AI ROMANI

POESIA

DI PIETRO STERBINI ROMANO

posta in musica dal maestro

G. MAGAZZARI BOLOGNESE

INNO

Scuoti, o Roma, la polvere indegna,
Cingi il capo d' alloro e d' olivo,
Il tuo canto sia canto giulivo,
Di tua gloria la luce tornò.

Quel vessillo che Felsina invia
È di pace l' augurio beato,
È il segnale d' un patto giurato
Che il fratello al fratello donò.

Delle Trombe guerriere lo squillo
Di Quirino la prole destò;
Salutiamo il fraterno vessillo
Che superbo sul Tebro s' alzò.

Sotto l' ali dell' aquila altera
Che l' aspetta sul colle Tarpeo,
E vicino di Mario al trofeo
Quel vessillo piegato starà:

Ma nei giorni d' infausto periglio,
Contro l' ire di perfido fato
Quel vessillo fraterno spiegato
La speranza di Roma sarà.

Delle Trombe guerriere ec.

Dio possente che muovi la terra
Come foglia rapita dal vento,
Tu spavento, Tu fulmine in guerra,
De' tuoi figli la gloria sei Tu.

Dio possente il tuo popol difendi,
Tu di PIO lo ricuopri col manto,
Tu di santo valore l' accendi,
Tu ridesta le patrie virtù.

Delle Trombe guerriere ec.

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni O. P. S. P. A. M.

IMPRIMATUR

J. Canali Patriarc. Constantinop. Vicesg.